



Collana: SAN GIUSEPPE



PREGHIERE A SAN GIUSEPPE



Testi: **Padre Tarcisio Stramare osj**
Don Giuseppe Brioschi SdB

© Editrice Shalom – 19.03.2001 San Giuseppe

© Libreria Editrice Vaticana

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

Dipinti originali: G. Musio e G. Verri

ISBN **978 88 8661 606 5**

Per ordinare questo libro citare il codice 8115



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde •
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
La Chiesa onora san Giuseppe.....	14
<i>Lettera apostolica “Le voci”</i>	
<i>di san Giovanni XXIII</i>	17
• Dalla Liturgia	29
• Patrono della Chiesa	31
• Modello dei sacerdoti.....	35
• Patrono dei lavoratori.....	37
• Patrono dei moribondi	43
• Consacrazione a san Giuseppe.....	47
• Invocazioni a san Giuseppe	53
 La Chiesa prega san Giuseppe.....	 62
<i>Lettera “Quamquam pluries”</i>	
<i>di Leone XIII</i>	65
• Per intercessione di san Giuseppe.....	73
• I Sette Dolori-Gioie di san Giuseppe.....	81
• Il Sacro Manto in onore di san Giuseppe.....	93
• Tridui, settenari, novene e altre pratiche in onore di san Giuseppe.....	107
• Rosario in onore di san Giuseppe	145
• Suppliche in onore di san Giuseppe.....	169

La Chiesa si affida a san Giuseppe.....	180
<i>Lettera apostolica “Neminem fugit”</i>	
<i>di Leone XIII</i>	183
• Preghiere alla santa Famiglia	187
La Chiesa imita san Giuseppe.....	202
<i>Esortazione apostolica “Redemptoris custos”</i>	
<i>di san Giovanni Paolo II</i>	205
<i>Meditazione di papa Francesco</i>	239
• Solennità di San Giuseppe	243
Lettera a san Giuseppe di don Tonino Bello.....	281



PRESENTAZIONE

Poiché esistono già libri di preghiere a san Giuseppe, nei quali si possono trovare molte formule e pratiche sia tradizionali che recenti, questo “vademecum” o manuale non ha lo scopo di aggiungersi al loro elenco e neppure quello di sostituirli: esso si propone, invece, di raccogliere solo le preghiere più conosciute e significative per dare maggiore spazio e rilievo al fondamento teologico della devozione a san Giuseppe, evitando che una devozione così importante e diffusa come quella verso questo Santo, ma trascurata nell’insegnamento teologico, cada nel devozionismo sempre in agguato.

Un sussidio in questo campo sembra, infatti, non solo utile, ma necessario per sfatare la diffusa convinzione che su san Giuseppe ci sia poco da sapere, riducendo la sua figura a un generico modello di virtù, e soprattutto per offrire ai sacerdoti, ai catechisti e ai devoti stessi



un facile accesso ai documenti del Magistero difficilmente a portata di mano.

Dal 1500 in poi, e in particolare nel 1800, si svilupparono tan-

te pie pratiche, a cominciare dai ben noti e popolari Sette dolori e sette allegrezze di san Giuseppe (1536), approvati dai Sommi Pontefici.

Nel 1600 si diffusero in gran numero e con molta varietà le Litanie, fino alla formulazione attuale, promulgata da san Pio X nel 1909.

Che dire poi della Coroncina (o Rosario) di san Giuseppe, composta di una speciale preghiera (“Ave, o Giuseppe” che ricalca l’“Ave Maria”), nella quale vengono inseriti i misteri della vita del Santo? Enorme è stato lo sviluppo delle devozioni nel 1800, a cominciare dal Culto perpetuo, che consiste nel dedicare a san Giuseppe un giorno al mese, tutti gli anni, fino alla fine della vita.

Ricordiamo la Corte a san Giuseppe e alla santa Famiglia, ossia la visita mensile a un’immagine del Santo o delle tre auguste Persone che formano la Trinità della terra; la Corona perpetua di san Giuseppe, ossia la recita, in un’ora determinata, di un “Padre nostro” e sette “Ave Maria” con un “Gloria” in onore di un dolore e un’allegrezza del santo Patriarca.

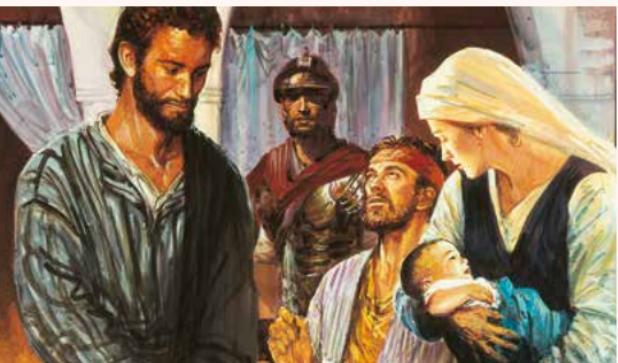
Sono noti, inoltre, il Sacro Manto, i Nove mercoledì prima della festa di san Giuseppe, il Primo mercoledì di ogni mese, le Sette domeniche di san Giuseppe, la

Novena perpetua, i Diciannove mercoledì consecutivi e i Sette o i Quindici mercoledì precedenti la festa di san Giuseppe, le Tre Corone, il Duodenario, il Piccolo Ufficio di san Giuseppe, i Cinque Salmi dei santi nomi di Gesù, Giuseppe e Maria, le Coroncine a Maria santissima e a san Giuseppe. L'elenco potrebbe continuare.

Lasciando, dunque, a tutti la libertà di esprimere la propria devozione verso san Giuseppe secondo qualsiasi forma legittima che meglio corrisponda alla propria indole e ai propri sentimenti, ci è sembrato opportuno procedere in questo libro a una scelta limitata di preghiere e pratiche, che potrà sembrare un po' austera, ma che ha lo scopo di attirare l'attenzione su quanto è essenziale nella devozione stessa, che è «la prontezza di volontà nel dedicarsi alle cose che riguardano il servizio di Dio» (cfr. Redemptoris custos, 26), nell'imitazione di san Giuseppe.

La devozione, infatti, non deve essere intesa solo come un ricorso alla protezione del Santo “più potente” per ottenere una grazia, sia pure quella di una santa morte; essa suppone, infatti, una conoscenza della sua singolare missione nel mistero dell'incarnazione, fondamento della redenzione; deve tradursi, infine, nell'imitazione delle sue virtù, che hanno trasformato la sua





vita in un sacrificio totale di sé al servizio del Messia germinato nella sua casa. Se richiesta di protezione, conoscenza e imitazione non crescono

insieme, la devozione non è “vera”.

Per questo motivo abbiamo inserito nel libro, perché siano debitamente conosciuti e utilizzati nelle riflessioni personali e nella predicazione, i più importanti documenti del Magistero, che dimostrano da soli come la Chiesa consideri san Giuseppe, insieme con Maria, al di sopra di ogni altro santo, a motivo della sua paternità, che è «una relazione che lo colloca il più vicino possibile a Cristo, termine di ogni elezione e predestinazione» (Redemptoris custos, 7).

I sacerdoti e i fedeli devono conoscere bene la dottrina della Chiesa, soprattutto in occasione di feste, tridui o novene in onore di san Giuseppe.

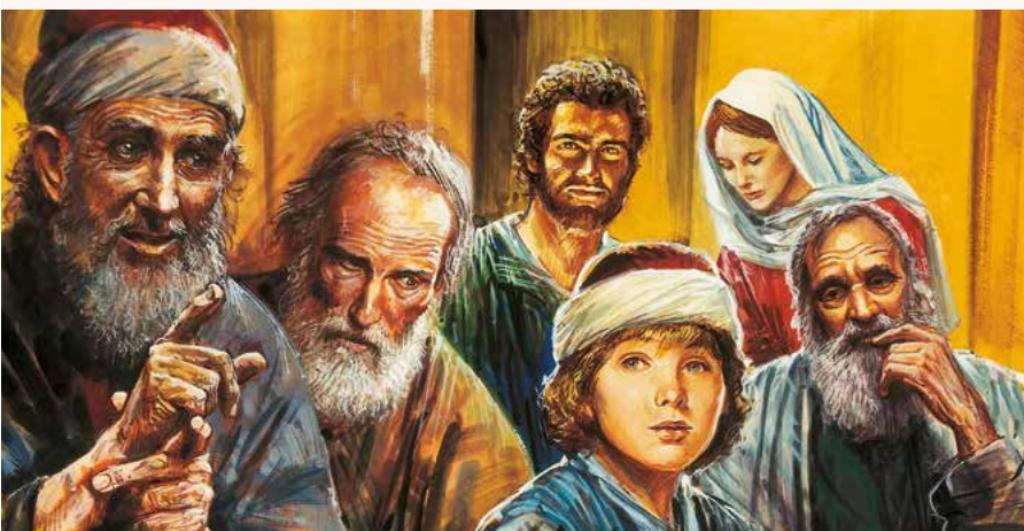
La ricchezza teologica e pastorale dei documenti pontifici non è compatibile con le moralistiche divagazioni da parte di scrittori e predicatori, che purtroppo continuano a mantenere nell’ombra l’«insigne figura» (Redemptoris custos, 17) di san Giuseppe con la pigra scusa che di lui non si sa niente o che c’è poco da dire.

È questa una mentalità abbastanza diffusa.

Ma come stanno, invece, le cose? L’Enciclica Quamquam pluries (15 agosto 1889) di Leone XIII presenta il Santo nel suo ufficio di patrono della Chiesa e modello di «tutti i cristiani, di qualsivoglia condizione e stato».

La Lettera apostolica di san Giovanni XXIII, Le voci (19 marzo 1961), è un «serto di onore» che raccoglie «le voci e i documenti» da Pio IX a Pio XII a dimostrazione del suo culto penetrato «dagli occhi nel cuore dei fedeli» ed espresso in «elevazioni speciali di preghiera e di fiducioso abbandono».

L'Esortazione apostolica Redemptoris custos (15 agosto 1989), di san Giovanni Paolo II, indica san Giuseppe come colui che «coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza [...] mediante l'esercizio della sua paternità»; la devozione a san Giuseppe è indissociabile da quella verso Maria, sua sposa, perché egli ha partecipato «al mistero dell'incarnazione [...] come nessun'altra persona umana, ad eccezione di Maria, la madre del Verbo incarnato. Egli vi partecipò insieme con lei, coinvolto nella realtà dello stesso evento salvifico, e fu depositario dello stesso amore, per la cui potenza l'eterno Padre “ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo” (Ef 1,5)».





È proprio questa “partecipazione” che giustifica ed esige nel Canone della Messa l’inserimento di «san Giuseppe, suo sposo» accanto al nome della beata Vergine Maria, come logicamente stabiliti san Giovanni XXIII nel 1962; lo stesso vale per la preghiera “A te, o beato Giuseppe”, promossa da Leone XIII, da recitare a conclusione del santo Rosario.

Non c’è chi non veda come questa “apparente” devozione sia in realtà una professione del mistero dell’incarnazione.

Le feste di san Giuseppe hanno subito molte vicende. La loro storia, da una parte, testimonia il “senso della fede” del popolo di Dio e la dignità che la Chiesa riconosce al nostro Santo; da un’altra parte, rivela i pesanti condizionamenti dei luoghi e dei tempi.

Infatti, la festa di San Giuseppe, del 19 marzo, che affonda le sue radici nell’inizio del secondo millennio, non è più di precetto in Italia dal 1977, quando cessò di essere considerata “festiva” agli effetti civili.

La festa del Patrocinio, già segnalata agli inizi del 1500 e promossa a solennità da san Pio X, è stata sostituita nel 1956 dalla festa di San Giuseppe Artigiano, mentre il titolo di “patrono” è stato trasferito alla “festa principale” del 19 marzo.

La festa dello Sposalizio di Maria santissima con san Giuseppe o dei Santi Sposi, già presente nel 1500, fu elencata nel 1961 tra le feste limitate ai luoghi o a uno “speciale motivo” per celebrarla. Tenuto conto che questo “speciale motivo”, ossia la crisi coniugale, non esiste luogo che non ce l’abbia, dovrebbe logicamente essere oggi la festa da diffondere maggiormente per risanare il matrimonio. Questa è la ragione che ci ha indotti a inserire in questo “vademecum” i testi liturgici che la riguardano.

*Padre Tarcisio Stramare osj
Direttore del “Movimento Giuseppino”*





ONORA



**La Chiesa onora
san Giuseppe**